

GAS IN MARE

CO2, divide lo stop ai fondi per Eni Cisl: «Vittoria di Pirro»

Il M5s esulta e chiede alla Regione di non finanziare il progetto di cattura e stoccaggio previsto a Ravenna

RAVENNA

ANDREA TARRONI

I Verdi annunciano che, da quel che emerge dall'analisi europea del Pnrr, il progetto Eni sulla CO2 uscirebbe dalla possibilità di finanziamento pubblico europeo, nuovamente. Il M5S esulta, la Femca Cisl invece parla di «vittoria di Pirro di un certo ambientalismo». Il cammino della Ccsu (captazione, stoccaggio e riutilizzo della CO2) all'interno del Pnrr rimane accidentato. Era stato Giuseppe Conte, un anno fa da presidente del Consiglio, ad annunciarlo come progetto strategico a latere degli Stati Generali. Nella prima bozza del piano da presentare all'Europa infatti c'era, poi fu il Conte II a estrometterlo nell'ultima stesura compiuta

da quell'Esecutivo.

Con il governo Draghi si cambia strategia: niente più progetti puntuali inseriti nel Pnrr, ma un bando miliardario sugli "hard to abate" sembrava aprire le porte al finanziamento europeo dell'impianto del Cane a Sei Zampe su Ravenna. Ieri Rossella Muroli, capogruppo di FacciamoEco alla Camera ha spiegato che i finanziamenti saranno limitati al sostegno dell'idrogeno verde (quello estratto dall'acqua tramite elettrolizzazione) e non quello blu (quello prodotto con metano e CO2 captata, per esempio). I pentastellati, per voce della consigliera regionale Silvia Piccinini rincarano la dose e chiedono alla Regione di non mettere «un centesimo delle risorse pubbliche, a partire da quelle regionali, alla ricerca finalizzata a progetti come quello della cattura e dello stoccaggio di anidride carbonica (CCS) previsto a Ravenna». Questo perché all'interno della Strategia per la Specializzazione Intelligente 2021-2027 (S3), in discussione in questi giorni in Regione, secondo la Piccinini «è sbagliato che all'interno del documento sia stato previsto il finanziamento per la ricerca di iniziative di questo genere. I progetti di cattura

e stoccaggio di anidride carbonica sono inutili e dannosi, basati su una tecnologia economicamente insostenibile e ampiamente superata - continua la consigliera -. Per questo ho presentato in Commissione numerosi emendamenti, purtroppo tutti bocciati, per impedire che risorse pubbliche finiscano in progetti fallimentari come questo tramite attività di ricerca. È bene che le risorse pubbliche vengano destinate invece a progetti che guardino al futuro, allo sviluppo e alla diffusione delle fonti green, alla sostenibilità ambientale e agli obiettivi della Transizione Ecologica».

Di parere opposto il segretario della Femca Cisl Romagna, Emanuele Scerra, che parla di una «vittoria di Pirro di un certo ambientalismo: l'analisi viene concentrata sull'idrogeno, ma in una fase di transizione è fondamentale captare la CO2. Non sarà semplice in tempi brevi abbattere emissioni di determinate industrie». Per questo secondo il sindacalista «dire no a questo progetto è miope e dannoso: non a caso in Nord Europa stanno facendo la scelta opposta. Ci auguriamo che, come leggiamo, Eni prosegua comunque nel suo proposito».

CHE COSA PREVEDE L'IMPIANTO

Utilizzerebbe giacimenti di gas esausti per immagazzinare anidride carbonica prodotta dalle industrie